

LIRICA | Opera di Rimsky Korsakov a Cagliari

Il visionario Nekrosius incontra la città sommersa

NICOLA SBISÀ

● Proseguendo nello stimolante criterio di inaugurare le stagioni d'opera con lavori di rara esecuzione (e con particolare attenzione alla produzione russa), il Teatro Lirico di Cagliari, ha messo in scena *La leggenda dell'invisibile città di Kitez e della vergine Fevronia* di Rimsky Korsakov.

Una scelta - dovuta al direttore artistico m° **Massimo Biscardi**, musicista pugliese da anni operante fervidamente in Sardegna - una volta di più rivela una densa di reale interesse e di indubbia portata culturale.

È un'opera (fu composta agli albori del '900) che rivela un aspetto inusitato del compositore russo, una volta tanto lontano dalle fiammeggianti sonorità che, grazie alla sua produzione sinfonica in particolare, sono legate al suo nome presso il grande pubblico. In sostanza si tratta di un pur sempre colorito quadro di genere drammatico, non fiabesco bensì fantastico, o meglio ancora leggendario, nel quale convergono elementi - grazie anche alla stesura del libretto, di impostazione quasi catechistica, dovuta a Vladimir Bel'ski - pagani e protocristiani, elaborati tenendo presenti le «byline», canti epici popolari, ma anche la lezione del Wagner con *Parsifal* e *Sigfrido*.

La vena creativa di Rimsky Korsakov, appare perciò orientata - con una scrittura che non è esagerato definire trasparente nella pur evidente complessità - sulla espressione della serenità innocente di Fevronia, la fanciulla che vive nei boschi e sulla descrizione della lotta sfortunata che gli abitanti di Kitez conducono contro gli invasori Tatars, fino al momento in cui per un prodigio la loro città viene sommersa nel lago nelle cui acque sarà di tanto in tanto visibile.

Alle sue prime rappresentazioni, a San Pietroburgo e poi a Mosca, l'opera ebbe tiepido successo, ma pare che questo fosse in buona parte dipeso dagli allestimenti scenici! Aspetto dribblato a Cagliari, grazie all'opera di due personaggi di spicco nel mondo teatrale internazionale di oggi: il regista **Eimuntas Nekrosius** e il figlio **Marius Nekrosius**, scenografo (a loro si è aggiunta la costumista **Nadezda Gultiaieva**).



Tatiana Monogarova nel ruolo di Fevronia

Noto al pubblico barese per il suo monumentale - più che altro come durata: oltre cinque ore - allestimento di una *Anna Karenina* presentato al Piccinni, Nekrosius ha dovuto mantenersi comunque nell'ambito della durata dell'opera, alla quale, considerata la sostanziale staticità del lavoro, ha però saputo da quel gran maestro qual è, conferire un insieme costante di suggestive atmosfere, iridescenti e sfumate.

Visione registica che ha trovato perfetta rispondenza nella direzione competente e appassionata di **Alexander Vedernikov**, ben servito dalla sempre efficace orchestra cagliaritano e soprattutto dall'eccellente coro istruito da **Fulvio Fogliazza**.

Numerosissimi personaggi, molti dei quali riuscite e colorite «macchiette». Mirabile, comunque la freschezza innocente ed ispirata di **Tatiana Monogarova**, cui anche per l'aspetto fisico il ruolo di Fevronia calzava a puntino, e che ha colpito per la bellezza e luminosità della voce. Non meno efficace è apparso il tenore **Vitaly Panfilov**, nel ruolo del giovane principe, ed eccezionale per voce e recitazione, nel ruolo dell'ubriaccone Griski Kuterma, **Mikhail Gubsky**.

L'allestimento - che si è avvalso anche di alcuni cantanti italiani - è stato realizzato in collaborazione con il Bolshoi di Mosca.

Successo - almeno alla «prima» (ma, com'è noto, il Teatro di Cagliari conta ben seimila abbonati) - sincero e meritato. Dopo lo spettacolo, Nekrosius pur poco colloquiale appariva anche lui pienamente soddisfatto!